

CORRADO PASSERA

2006



Da consulente a grande banchiere: così raccontava la carriera di Corrado Passera il numero di ottobre 2006 di *Capital*. Una carriera da manuale, già allora, senza mai un passo falso e con incarichi crescenti e di grande prestigio. Era, all'epoca, amministratore delegato del super-istituto nato dalla fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo, ma ciononostante manteneva un atteggiamento defilato, ed evitava di darsi in pasto al grande pubblico e di occupare le luci della ribalta della finanza spettacolo.

«Uomo schivo e riservato», scriveva *Capital* di lui, portandolo però contemporaneamente in copertina. Non senza il suo stupore. «Ricordo ancora l'impressione forte provata 15 anni fa: più ancora che per la prima pagina», si confessa oggi, «per il testo dell'articolo che, forse per la prima volta, ricostruiva in pubblico la mia vita professionale e anche in parte, quella personale. Era un momento importante per la nostra banca: considerai quella copertina un premio da condividere con i protagonisti della fusione Intesa Sanpaolo, Giovanni Bazoli, Enrico Salza e Alfonso Iozzo». E frugando nei ricordi della sua vita professionale continua. «Prima di quella esperienza c'era stato il servizio civile alle Poste voluto da Carlo Azeglio Ciampi, dopo ci sarà quello nel Governo di emergenza guidato da Mario Monti». E poi? Il mondo delle banche, nel frattempo cambia profondamente, sotto i colpi delle tecnologie digitali. E così Passera, nel 2018, dà vita ad illimity, la «sua» banca ad alto tasso tecnologico.

Ma qual è il segreto che l'ha portato a essere uno dei più grandi protagonisti della scena economica italiana? «Da solo non ho vinto nulla: è con squadre di persone eccezionali che abbiamo vinto. Abbiamo rilanciato Olivetti nell'ITC, costruito una banca italiana di statura europea, dimostrato alle Poste l'enorme potenziale che c'è nella nostra Pubblica Amministrazione... ed evitato che l'Italia perdesse la sua sovranità durante la crisi del debito sovrano. Per illimity è troppo presto per trarre conclusioni, ma la squadra è una delle più forti che abbia mai conosciuto. Abbiamo creato una banca con un paradigma del tutto nuovo, pensata per andare oltre i limiti dei modelli tradizionali:

non solo per fare utili, ma anche per essere utile alla comunità della quale ci sentiamo profondamente parte».

Uomo schivo e riservato, abbiamo scritto allora, uomo schivo e riservato pronto a difendere a oltranza la sua vita privata e quella della sua famiglia, ripetiamo ora. Anche se oggi qualcosa si lascia sfuggire: «Impensabile riassumere in poche righe gli ultimi 15 anni, ma alle molte cose più rilevanti della vita professionale e a un bell'insuccesso politico, aggiungo quattro enormi gioie: mia moglie Giovanna e tre figli, Luce, Giovanni ed Eugenia che con Sofia e Luigi completano la squadra». E Passera lo sa, solo con la squadra si vince.